

PAGANO DIRITTO LUANA ELEONORA, Liceo Cevolani, 2^ B, Cento (Fe)

A PATROCLO DA ACHILLE

Caro Patroclo,
sono io, Achille; ti scrivo questa lettera senza ritorno (purtroppo sei venuto a mancare): devo dire che ogni giorno che passa mi manchi sempre di più.

La tua morte mi ha lasciato un forte segno addosso come se dovessi vendicarti, infatti così è stato.

Sono andato dal tuo uccisore, Ettore e avevo un obiettivo in mente: ucciderlo. Lui sapeva benissimo la fine che avrebbe fatto, glielo vedevo negli occhi; dopo diversi secondi, minuti e persino ore di combattimento lui è morto, l'ho colpito nell'unico punto visibile del collo, non so cosa mi è successo in quel momento, pensavo di essere diventato pazzo: vedere il sangue che colava e usciva fuori dalle sue vene mi faceva sentire bene; l'unica cosa che so è che il mio primo pensiero sei stato tu, il mio amato Patroclo.

Il nostro era un amore proibito, mia madre detestava il bene che ti volevo, anzi, detestava te, non le sei mai piaciuto, però a me piacevi da impazzire, non ho mai trovato il coraggio di dirtelo, ma si vedeva che mi interessavi, e no, non parlo di amicizia ma di amore, mi ricordo quando per la prima volta toccai le tue labbra, ti eri avvicinato verso di me e ci fu quel piccolissimo momento in cui le nostre labbra si toccarono, non capivo cosa stesse succedendo e la prima cosa che mi passò in mente era scappare, e così feci. Mia madre mi trovò e mi disse che ero pronto per partire, per andare da Chirone; dopo ore di viaggio mi ritrovai te, stanco, dietro di me e da quel giorno siamo diventati compagni di battaglia.

Tutti questi momenti mi mancano, ma so che ormai non potrò più averli, conserverò questi momenti nel mio cuore (com'è giusto che sia) e non mi scorderò mai di te.

Il tuo amante, Achille